



**A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:**



**Sovrano Gran Santuario Harmonius**

**Gran Loggia Egizia d'Italia**

**A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:**

**“NON NOBIS, DOMINE, NON NOBIS, SED NOMINI TUO DA GLORIAM.”**

Venerabile Maestro e Fratelli tutti,

con grande onore mi sono trovato ad affrontare uno dei lavori che per me è risultato quanto più complesso e quanto il più bello mai affrontato finora, ma non solo a livello di studio e di stesura su questo papiro rendendolo il più sintetico possibile dati gli argomenti trattati, quanto complesso e armonioso allo stesso tempo per la mia crescita personale e per la comprensione più profonda degli argomenti trattati.

Sette lettere, solo sette lettere che racchiudono un significato che più intenso non si può, lo si sente appena si varca la soglia da profani, lo si legge lì all'apice dell'oriente, nel massimo punto di Luce, sopra la postazione del Venerabile Maestro, lo si cita sempre in ogni singolo passo del rito che svolgiamo nel tempio e in noi stessi, qualunque esso sia, lo si può chiamare come ognuno di noi vuole, il significato è sempre lo stesso, Rendiamo Gloria Al Sublime Artefice Dei Mondi, colui che siede all'apice della Piramide Solare e che Noi Fratelli del Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim, lavorando su noi stessi produciamo un eggregore collettiva che ci porta ogni giorno più vicino alla vetta della piramide, là dove si riesce ad intravedere la Città di Dio.

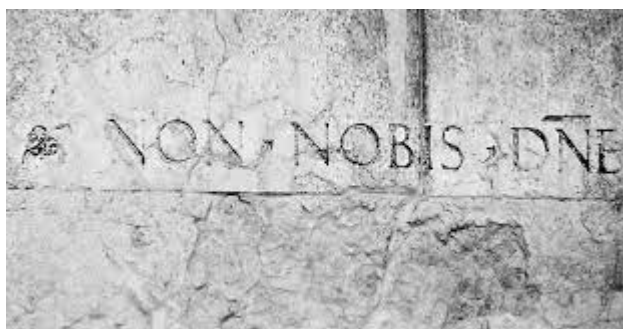
E dal lavoro in noi stessi si parte affinché ciò possa essere reso tale, perché bisogna essere capaci di governare ed ordinare questa energia "eggregore" affinché penetri nel nostro più profondo io e lo faccia ricongiungere con il nostro sé, un lavoro pesante ma non privo di gratificazioni come il divenire "serenità" per noi stessi e per tutti i Fratelli, trasmettendola astenendosi dal criticismo e in alcuni rari casi svegliando in noi delle facoltà spirituali sconosciute finora.

Il lavoro che si svolge è un lavoro arduo e dev'essere tale in quanto bisogna salire all'apice della Piramide per capire effettivamente che cosa siamo e da dove veniamo e deve essere svolto in grande silenzio

prima di tutto su Noi stessi e sul nostro primitivo inconscio, in maniera tale da poter essere più vicini a quel Dio, che adoriamo e glorifichiamo ogni volta che si entra nel tempio e anche nella vita profana.

Nella Massoneria Egizia si avverte, ancora in modo più particolare, la presenza del Sublime Artefice Dei Mondi, poiché è una massoneria il cui lavoro iniziatico, sia interiore che esteriore, lo rendono il luogo di elezione di un lavoro iniziatico realmente e autenticamente orientato verso Dio, è un lavoro arduo, costante che non si fa in cordata ma lo si fa in noi stessi e dove troviamo rifugio nel bene e nel male dove solo pochi eletti lavorando e affrontando le faticose sabbie del deserto potranno erigere il proprio tempio nascosto dagli occhi profani che non sono in grado di comprendere il duro lavoro e il duro sacrificio, perché la Massoneria è una delle chiavi con cui domani si potrà accedere alla vera Beatitudine, alla vera Gnosi, alla vera Vita.

Ma l'importanza del Dio, per cui si lavora tanto e per cui ci si impegna affinché diventi luce per il nostro cammino, non la si deve perdere nemmeno nei momenti di difficoltà, in cui essa stessa ci dà la luce e la forza per andare avanti; molto noto è il motto dei Cavalieri Templari, arrivato qui fino ai giorni nostri "NON NOBIS, DOMINE, NON NOBIS, SED NOMINI TUO DA GLORIAM", tratto dal testo dei versetti 114 della Bibbia e dove lo ritroviamo anche ai giorni nostri su una fascia di basamento che occupa l'intera larghezza della facciata Ca' Vendramin Calergi sul Canale Grande a Venezia (*pare che Andrea Loredan, proprietario dello stabile, nutrisse un certo interesse per l'Ordine dei Templari e che fosse molto vicino ad esso, e che addirittura il suo palazzo fosse proprio uno dei ritrovi, ovviamente segreti, dell'Ordine di Venezia.*) e anche a Palazzo Zabarella a Padova. Questo Salmo, divenuto poi motto per i Cavalieri Templari, storicamente parlando venne scritto in un momento di grande disorientamento per il Popolo d'Israele che si trovò a far fronte all'ostilità samaritana e di altri nemici, in quel frangente il popolo dichiarò di non chiedere gloria per sé, ma trattandosi del popolo dell'alleanza scelto dal Dio di fronte a tutti gli altri popoli, lo si invocava affinché fosse aiutato e torni tutto a gloria del suo nome.



***“ Dio è tutto, e tutto Egli ascolta; la preghiera e l'invocazione dell'Iniziato si dirigono verso il centro dell'Essere Supremo, verso l'equilibrio, verso l'unificazione del Corpo, dell'Anima e dello Spirito.”***

Parlando appunto del lavoro da fare su Noi stessi, quindi lavorando singolarmente e non in cordata, ritorno al discorso della Piramide già citata in precedenza in quanto essa è paragonabile alla scala di Giacobbe, alla cui base egli si fermò a dormire e nell'apice del monte Moriah fu eretto il Tempio di Gerusalemme. Ogni volta che ogni singolo fratello spinto da una forza a lui sconosciuta bussava alla porta del Nostro Tempio per iniziare questo arduo cammino, la scala avrà un verso contrario ossia discendente nelle tenebre V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.:., (sempre 7 Lettere), per rinascere poco dopo con l'iniziazione che ci ha fornito gli strumenti necessari alla “scalata”.

Mi fermerei anche ad analizzare questo numero che ci ritroviamo in ogni singolo passo trattato finora, il numero sette, come le lettere dell'A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.: sette come le lettere del V.:I.:T.:R.:I.:O.:L.: e sette come i bracci del settenario posti al centro dell'ara nel nostro tempio, dove prima si accende il Cero centrale, poi quello subito a destra, poi quello a sinistra del Cero centrale, poi di nuovo a destra e quindi a sinistra fino all'accensione completa, formando un infinito ad alto valore simbolico.

Pensiamo solamente a quante volte il numero sette compare nell'Antico Testamento oppure nella nostra vita. Solo per fare alcuni esempi ricordiamo i sette colori che compongono l'arcobaleno (raggiungibile all'apice della scala di Giacobbe), i sette giorni della settimana, le sette note musicali, i sette passi del Buddha, i 7 Chakra e senza dimenticare i 7 orifici del corpo umano che ci danno possibilità di comunicare con il mondo esterno.

Il 7, rispetto ad altre cifre, è il numero più spirituale, numero magico per eccellenza, non per niente è indicato come il numero del Maestro d'Arte, inoltre come ci suggeriscono i pitagorici, il 7 è emblema della totalità di spazio, tempo e universo in movimento. Ma anche di cambiamento, evoluzione. Difatti è anche il numero di un ciclo compiuto, del perfezionamento della natura umana visto che congiunge il ternario divino e il quaternario terrestre, conciliando natura fisica e spirituale, umana e divina. Guarda caso è anche il numero della Piramide, che è formata dal triangolo, 3, su quadrato, 4.

Concluderei questo papiro con una domanda che mi ha colpito in maniera particolare durante questo lavoro, fonte per me di riflessione e di ampio lavoro interiore, tratta da San Francesco D'assisi:

*"Chi sei Tu, mio DIO, e chi sono io?"*

Fr. Nicola